

Pci Adesioni alla mozione Bassolino

ROMA. Dalla Calabria un invito a costruire un nuovo partito «oltre il sì e il no»...

La divisione in due schieramenti verificata sulla proposta del segretario, se all'inizio è detto nell'appello degli esponenti calabresi (tra i firmatari Elena Bova del Cc del Pci, Rita Comisso, segretaria della Cdl di Catanzaro, il prof. Giuseppe Spada, presidente di Italia no-stra, Graziella Riga, comissaria federale di garanzia)...

Milano Un nuovo ingresso in giunta?

MILANO. Nella crisi epitetica di palazzo Marino, scesa dalla bufera della «Duomo cooperativo», si aprono nuovi spiragli e aumentano i candidati a far parte della maggioranza...

Per il ministro-ombra del lavoro superati gli schieramenti di Bologna «Il "no" ha ottenuto alcuni risultati ma ora serve un passo ulteriore»

«Le mozioni non sono eterne Al partito serve un dibattito libero Con Bassolino una ricerca comune Il nome? Non è essenziale...»

«Basta con le contrapposizioni»

Minucci: «Non sono pentito, cerco nuove strade»

«Con Bassolino c'è una lunga passione comune per la ricerca sul capitalismo moderno. Ma io "sto con me stesso": soprattutto per riaffermare il rifiuto di qualsiasi corrente».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Intanto vorrei che fosse riferita correttamente la ragione per cui ho assunto questa posizione, insieme ad un gruppo numeroso e autorevole di compagni».

Allora, Minucci, qual è la ragione della tua presa di posizione?

La ragione fondamentale è che il Pci non è più in grado di tollerare a lungo una contrapposizione frontale come quel-

la che lo penalizza da un anno. Bisogna offrire al partito un nuovo strumento politico, in grado di realizzare una soluzione che vada oltre il «sì» e oltre il «no».

Beh, questa è la tendenza del «no» a personalizzare... La realtà è un'altra. Un gruppo di esponenti della seconda mozione vede oggi nella coraggiosa posizione di chi è uscito dalla mozione 1 per dar vita ad una nuova mozione congressuale, la possibilità di un'iniziativa politica comune.

sti mesi, di fatto, non ha accettato il responso del congresso di Bologna...

Io penso che la «logica referendaria» che si è innescata nel Pci discenda dall'impostazione iniziale della «svolta», e abbia poi finito col prevalere in entrambi gli schieramenti.

Insomma, Minucci non è un «pentito»?

Per niente. L'esperienza della minoranza, pur con i suoi limiti, mi pare sia stata estremamente utile per tutto il partito. E mi auguro che in futuro sia possibile lavorare insieme, sulla base di un'aspirazione comune.

E tuttavia nel uscito dal «no» e sei andato con Bassolino...

Beh, questa è la tendenza del «no» a personalizzare... La realtà è un'altra. Un gruppo di esponenti della seconda mozione vede oggi nella coraggiosa posizione di chi è uscito dalla mozione 1 per dar vita ad una nuova mozione congressuale, la possibilità di un'iniziativa politica comune.

Abbiamo compiuto un percorso autonomo. Non abbiamo alcun vincolo di coerenza fra noi.

«Dunque è vero che «stai con Bassolino»... Francamente mi pare una forzatura giornalistica. Con Antonio c'è in comune una lunga passione per la ricerca sui temi della nuova classe operaia e del capitalismo moderno.

«C'è un fatto che mi ha colpito».

«C'è un fatto che mi ha colpito».

«C'è un fatto che mi ha colpito».

«C'è un fatto che mi ha colpito».

«C'è un fatto che mi ha colpito».

maggiore novità del 20° congresso.

Torniamo alla tua iniziativa. Come nasce?

È un'iniziativa che viene da lontano, non da una qualche improvvisa folgorazione. Alcuni di noi non hanno mai nascosto una convinzione: le mozioni non possono trasformarsi in correnti cristallizzate, ma debbono operare nell'ambito di una tornata congressuale, senza tentare di eternarsi, anzi dando vita ad una dialettica viva, sciolta, libera da vincoli ideologici e di gruppo.

Così, però, non è stato...

All'interno di ciascuna mozione (e lo constatavo con rammarico) la spinta di molto trascorrendo è andata in direzione opposta. Proprio questo clima di contrapposizione ha congelato il dibattito, ha frenato la ricerca sui nuovi orizzonti e le nuove vie che debbono aprirsi ad un partito e ad una sinistra nuova. A parte qualche contri-

Bertinotti: «Resto con i comunisti democratici»



Fausto Bertinotti (nella foto), segretario della Cgil, ha tagliato corto sulle illazioni che lo volevano incerto sulla collocazione all'interno del Pci.

Dirigenti del Pci di Livorno «Stiamo con Occhetto»

adesione «ai contenuti politici e programmatici della dichiarazione di intenti di Occhetto».

Forse un commissario alla Dc di Catania

Crave crisi nella Dc di Catania. Dopo le dimissioni degli andreattiani dagli organismi dirigenti, si profila la minaccia di un commissariamento.

Massimo Brutti: «Per la procura di Palermo è inadempiente il governo»

Il responsabile della sezione giustizia del Pci, Massimo Brutti a proposito della situazione della magistratura a Palermo rileva che il governo porta sulle spalle la pesante responsabilità di non essere intervenuto tempestivamente con un massiccio rafforzamento dell'ufficio della Procura della Repubblica di quella città.

Gruppo Fiesole: «Rifondiamo il sindacato dei giornalisti»

Alla prossima riunione del Consiglio nazionale della Federazione della stampa, in programma per martedì, il gruppo di Fiesole chiederà la convocazione del congresso straordinario così come richiesto da nove associazioni regionali.

Mario Segni scrive a Forlani ed accusa il proconsole di Andreotti per gli appalti miliardari alla Fiera di Roma Furibonda e minacciosa replica: «Falso moralismo, un agguato in puro stile mafioso»

«Gli affari di Sbardella infangano la Dc»

A Roma si apre il «caso Sbardella». Il deputato scudocrociato Mario Segni ha chiesto ieri l'intervento di Forlani per censurare il braccio destro di Andreotti nell'«Italia Capitale» al centro di una polemica per una serie di appalti, per decine di miliardi, affidati dalla Fiera di Roma a suoi familiari.

FABIO LUZZI

ROMA. Nella Dc scoppia il caso Sbardella. Il braccio destro di Andreotti, l'uomo forte dello scudocrociato nella capitale, da giorni al centro di una polemica sull'intreccio tra politica e affari per una serie di appalti e concessioni per decine di miliardi, affidati dalla Fiera di Roma, singolarmente, a suoi familiari e a uomini del suo entourage.

Di cosa si tratta? La sede della Fiera di Roma nell'anno dei mondiali ha cambiato volto, si è potenziata. Il programma del suo rilancio è stato progettato dall'attuale presidente, Ennio Lucarelli, ex capo dell'Unione industriali, fortemente sponsorizzato nella primavera di due anni fa proprio da Vittorio Sbardella.

Segni nella lettera inviata a Forlani sottolinea che «non si tratta di un caso personale e tenuto abbagliando la concorrenza di colossi edili del nostro genere, ammesso pubblicamente e considerato assolutamente normale dallo stesso interessato, riguarda uno dei massimi dirigenti del partito che fa parte della direzione nazionale, il problema diventa nazionale».

vorrà fare degli episodi menzionati: Si tratta di un congiunto «squalido cori» attori altrettanto squalidi a cui il falso moralismo di Segni ha voluto rispondere. A Segni che ha chiesto a Forlani «una chiara presa di posizione che cancelli l'immagine di degrado che si sta addensando su tanti aspetti della vita pubblica», Sbardella non risparmia battute al limite dell'insulto.

«Si tratta di uno squalido attacco personale a puri fini congressuali - dice riferendosi alla lettera - di un personaggio che a suo onore merito può vantare la nascita». «Un agguato - insiste - portato avanti in puro stile mafioso. Quello che sta assumendo i contorni di uno Sbardella-gate sarà sfrontrato domani dal vertice del comitato romano dc riunito al Residence Ripetta.

Un nuovo strumento politico Per far uscire il Pci dalla crisi

I tempi per far uscire il Pci dalla sua acuta crisi attuale sono sempre più brevi. È necessario superare in fretta la logica del «sì» e del «no» e andare oltre la contrapposizione frontale fra due schieramenti.

grandi scelte politiche - di forze sinora divise, questa iniziativa potrà rappresentare uno strumento politico nuovo per consentire al partito di superare l'attuale difficile situazione.

Hanno firmato il documento: Adalberto Minucci; Direzione Pci; Nicola Adamo, Gianni Borgna, Marco Bosio, Giuseppe Bova, Paolo Cantelli, Lionello Cosentino, Renato Nicolini del Cc del Pci; Flora Calvanese, Alessandro Costa, Riccardo Margheriti, Rossanna Minozzi, Carmine Nardone, Francesco Nerli, Novello Pallanti, Alberto Provaniti, parlamentari, Bruno Benigni, coordinatore alla Sanità nel governo ombra; Fabio Capiani, segretario del comitato cittadino Pci di Grosseto; Elvira Carleny, sezione problemi del lavoro del Cc; Riccardo Conti, assessore al territorio e alla programmazione della Provincia di Firenze; Mario Dugheri, sindaco di San Piero a Sieve; Mario Lasrucci, sindaco di Vaglia, Italo Garrafa, presidente della Concoltivazione provinciale di Cosentino; Nanni Loy, regista; Mario Oliverio, sindaco di San Giovanni in Fiore; Alessandro Piazzi,

Riforma democratica dello stato per i diritti dei cittadini contro i segreti del potere. Venerdì 9 novembre 1990 ore 20,30 aula magna Istituto J. Barozzi Modena. Interverranno: WALTER VELTRONI direzione nazionale PCI ALFONSINA RINALDI sindaco di Modena. UNIONE COMUNALE PCI MODENA